



Animanera (2006)

L'opera di Verzilli trova l'animanera che divora l'infanzia ma fallisce il racconto morale.

Un film di Raffaele Verzillo con Antonio Friello, Giada Desideri, Luca Ward, Domenico Fortunato, Luigi Santoro. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione Italia 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 29 agosto 2008

Enrico Russo è un uomo gentile e stimato, marito esemplare e amministratore di condominio encomiabile, nasconde però un orribile segreto. Bambino abusato dal padre in un passato mai dimenticato, Enrico è un "predatore di bambini".

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Enrico Russo è un uomo gentile e stimato, marito esemplare e amministratore di condominio encomiabile, nasconde però un orribile segreto. Bambino abusato dal padre in un passato mai dimenticato, Enrico è un "predatore di bambini" che violenta la loro innocenza e poi la massacra. Sulle sue tracce, navigano a vista un magistrato garantista, un commissario ostinato e una psichiatra sensibile. Invaghitosi del piccolo Andrea, figlio di genitori abbienti e assenti, Enrico cerca di conquistarne la fiducia e la simpatia fuori dai cancelli della scuola. Spetterà alla dottoressa Polito e al commissario Masciandaro cercare di salvare il piccolo Andrea dal suo atroce destino.

È difficile fare aderire lo spettatore alla messa in scena di un discorso gravoso come la pedofilia, altrettanto lo è scrivere del film di Raffaele Verzillo, che sulla carta possiede un'intrinseca sensibilità e il coraggio di mettere in scena gli aspetti più disturbanti di una società volta a rimuovere le sue storture. 'Animanera' riflette sul rapporto esistente tra i tanti (troppi) casi di maltrattamenti infantili e il numero di criminali che impunemente alleva. Al centro del film di Verzillo c'è un "cattivo colpevole", abusato nell'infanzia, che ha bisogno di mettere in scena la violenza subita e di sfogarla brutalmente. Senza minimizzare mai la crudeltà del suo crimine e la pericolosità del criminale, l'autore lo osserva adottando di volta in volta i punti di vista dei suoi personaggi: un giudice, un commissario e una psichiatra. Tre sguardi differenti che vorrebbero rispettivamente garantire, punire o concepire una via di approccio alla psicologia del "mostro".

Attraverso la storia di Enrico Russo e delle sue vittime innocenti, Verzillo prova a rendere accessibile al grande pubblico il sapere psicoanalitico sull'uomo, portando in superficie tutta la sofferenza, l'umiliazione, la manipolazione e le "carezze" moleste subite dall'infanzia. I delitti dell'animanera di Verzilli raccontano l'infanzia di chi li compie dentro la cornice di uno psycho-thriller, rigidamente vincolato ai codici del genere: il serial killer con "licenza di uccidere", l'indagine poliziesca e quella psicologica, il commissario irascibile e impulsivo, la lotteria dei sospettati e la rivelazione finale. Purtroppo la dedizione alla causa, assolutamente condivisibile e apprezzabile, non è sufficiente a sostenere un prodotto che non trascende mai né reinventa il mondo dei fatti secondo modelli inediti. Il potenziale morale della storia e il dramma umano e sociale sono diluiti, se non banalizzati, da uno stile più consono a certe atmosfere da 'detective story' con indizi e soluzioni lapalissiane. Il dramma del presente è declinato secondo le coordinate della cronaca, al punto da avvicinare e rendere irriconoscibile in 'Animanera' i confini tra cinema e televisione. Peccato.